

Eventi

Il linguaggio come cura della natura: Fabio Merlini porta a Ivrea la poesia che risveglia l'anima ecologica

Lezione aperta all'Officina H di Ivrea con il filosofo Fabio Merlini, che esplora l'importanza della parola e della contemplazione per riscoprire la natura oltre l'utilitarismo moderno

LA VOCE EVENTI
info@giornalelavoce.it

01 NOVEMBRE 2024 - 00:29



Dettagli evento

Data di inizio 09.11.2024 - 00:00

Data di fine 09.11.2024 - 00:00

Località Ivrea

Tipologia Incontri

L'Istituto di Psicologia Analitica e Psicoterapia (IPAP) di Ivrea invita la comunità a una riflessione profonda e poetica sulla relazione tra linguaggio e natura.

Sabato 9 novembre, dalle 9:30 alle 13:00, presso l'Aula Magna del Polo Formativo Universitario "Officina H Olivetti", il filosofo **Fabio Merlini** terrà una lezione aperta dal titolo *L'amore della parola e la cura poetica della natura*, all'interno delle iniziative IPAP Open House 2024.

Merlini, direttore della Scuola Universitaria Federale per la Formazione Professionale (SUFFP) di Lugano e Presidente della Fondazione Eranos, porterà i partecipanti a esplorare la verità della poesia come "pietà per l'esistenza delle cose e della natura". Con una riflessione che affonda le radici nel pensiero di autori come **Leopardi** e **Giorgio Caproni**, Merlini esplora la necessità di un linguaggio che liberi la natura da un destino di mera manipolabilità, rivelando una visione alternativa che invita alla contemplazione e alla comprensione delle cose nella loro essenza.

Una crisi di civiltà e un messaggio di speranza

Secondo Merlini, la poesia risponde a un appello che viene direttamente dalla natura, come se quest'ultima volesse dirci: "Estraniati dalla tua quotidiana utilità e guarda a me con uno sguardo diverso". Questa lezione è un invito a riflettere sul fallimento della nostra Storia, un percorso che ci ha portato a uno stato di "collasso nel non senso", come lo definisce Merlini, dove l'ossessione per il profitto e il progresso tecnologico ha infranto il delicato equilibrio tra uomo e natura.

Merlini, con il suo approccio poetico-filosofico, suggerisce che solo attraverso il recupero di una relazione basata sull'amore e sulla pietà possiamo restituire alla natura e al linguaggio un significato autentico, sottraendoli al dominio della logica consumistica e dell'utilitarismo immediato. Un pensiero che si scontra con l'individualismo e la "distrazione bulimica" della società moderna, ma che offre una via di speranza per chiunque sia disposto a riscoprire la natura come risorsa creativa e vitale.

Dettagli dell'evento e iscrizione

L'evento, che vedrà i **saluti istituzionali** della Vicesindaca **Patrizia Dal Santo** e la moderazione del Segretario dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte **Riccardo Bernardini**, è gratuito e aperto a tutti fino a esaurimento posti. La partecipazione è esclusivamente in presenza e l'iscrizione è obbligatoria.

Un'occasione imperdibile per chi cerca una pausa riflessiva dal ritmo frenetico e una possibilità di riconnettersi con la dimensione più poetica e autentica della natura e della parola.

Iscrizione

IPAP OPEN HOUSE 2024
CON IL PATROCINIO E IL SOSTEGNO DI

L'AMORE DELLA PAROLA E LA CURA POETICA DELLA NATURA
con Fabio Merlini

Sabato 9 novembre 2024
9:30 - 13:00
Palazzo Farnesina - Università "Giulio Cesare" di Ivrea
Via Feltrina Navale, 1 - 10042 Ivrea (TO)

Saluti Istituzionali
Patrizia Dal Santo (Vicesindaca della Città di Ivrea)

Moderazione
Riccardo Bernardini
Segretario dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte

La partecipazione è gratuita, fino a esaurimento dei posti disponibili. È richiesta l'iscrizione.

La realtà della poesia e la pietà per l'esistenza delle cose della natura è il venire in essere di un'altra logica del desiderio, politica delle cose e della natura come campo di libertà, ma in una circolarità ineluttabile a quella del loro incessante polveramento. Il suo gesto d'amore. La poesia, in questo senso, risponde dunque a un appello irriducibile delle cose: l'essere della natura. Come se ci dicessero di linguaggio, estraniati dalla prassi instrumentalizzata dai suoi progetti e dai suoi percorsi quotidiani e sistematici, anche solo per un istante, ad un'altra possibilità. Quando dico, il lavoro della verbalizzazione, come forma che diventa una memoria desideriosa di essere ricambiata altrimenti, attraverso un processo umanistico, perché affirma gli oggetti dell'essere della loro materialità, così da riconoscerli a se stessi. Per questo sia la parola sulla sua verità insalvabile delle cose, verità che non è quella della loro utilità strumentale né quella congegnata, gradevole alla postazione scientifica. Proprio come deve essere accaduto a quel lirico di avvento della Liguria, quando Giorgio Capioni scrive: "Devi il mare ricamo di briciole sopra la sabbia / la sua labile trama." Ma questo-quello amore e questa pietà per le cose e la natura viene meno? Attraverso la nozione di "natura", le pagine dello *Stabat Mater* offrono la più occasionale l'opportunità di ottenere un'opportunità aggiornata in senso ecologico che delimita la vita di civiltà in cui oggi rivisitazione dell'essere della natura. L'essere "vero" evidentemente l'altro, ma quando nuova come sia benevola natura, e non nella ragione, che stabilisce ricomponere l'antagonista della barbaria, dice qualcosa che per noi rimane come un avvertimento a Ivrea, anche, su siamo ancora in tempo, un faranno. Certo, la sua "natura" corrisponde più a una linea vitale, a una ricerca creativa, che non a un insieme di leggi con un proprio equilibrio permalle alle opportunità antropica, e quindi alla lunga disammonazione sensibile ai suoi miti costrutti e predatori. Tuttavia, nell'idea leopardiana della natura si è qualcosa che ci interroga profondamente, proprio per il fatto di assegnare ad abbandonare l'immagine che lo è proprio una progressiva ontologia che, come Ivrea che opera nel mondo, trascorre le fatide individuali. Non c'è da una parte un universo inespugnabile, locale e solo mentale, e dall'altra il punto dato, oggettivo della realtà. Ci un mondo che acquista sostanza, forma e governa grazie al ritorno dell'immaginazione sia al lavoro "temporaneo" della ragione, quando quest'ultima non si pone in modo oggettivo e opposto. In questo equilibrio, che Leopardi vede infrangere nel corso del progresso della civiltà, risiede la vita di un abitante nel il mondo è soltanto al suo livello. Piani di questo equilibrio sono invece nel regno di una razionalità e di una libertà autentiche, in cui tutto il più che non si lascia trasformare in occasione di sviluppo collettivo nel loro senso. Poche immagini su questo collettivo si riconosce per come critico dei legami sociali come dell'era individualismo consumista, come segni dell'età in modo come di natura italiana, come libertà scaturita e irrisolvibile.

FABIO MERLINI, filosofo e Direttore Regionale della Scuola Universitaria Federale per la Formazione Professionale (SUIFP) di Lugano e, dal 2005, Presidente della Fondazione Italo Calvino di Ascona, già presidente all'Università di Lugano, dove ha insegnato Filosofia della cultura (1988) e quindi professori invitati per l'insegnamento di Epistemologia delle scienze umane (1999-2003), dal 2003 al 2011 è stato inoltre docente di Meta all'Università dell'Insubria (Varese). Ha presieduto la Commissione culturale del Comune Ticino dal 2002 al 2019. Dal 1998 al 2000 ha co-diretto il Gruppo di Ricerche sui Fenomeni del Iniziale presso gli Archivi Heidegger della Ecole Normale Supérieure di Parigi, i cui lavori - *Aperto la fin de l'histoire* (1999), *Historie et spatialité* (2001) e *Une histoire de l'événement* (2004) - sono stati pubblicati dall'editore "Vita. Tra i suoi libri, ricordiamo: *La comunicazione inventiva. Etica e politica nel tempo della "rete"* (2004), *L'efficienza insegnante. Saggio sul decentramento* (2009), apparso in francese come *L'époque de la performance enseignante. Reflexions sur la vie décentrée*, 2011, *Selctioes. Essai sur l'époque de l'individualisme* (2015), pubblicato in italiano come *Utopias. Saggio sul tempo e lo spazio della mobilitazione*, 2019, *L'architetto insegnante* (1991), *Scienze*, 2004, edito in francese come *L'architettura inefficiente*, 2009) e *Calendari dell'immensità* (con S. Tagliagambe, 2016). Il suo lavoro, *Deixis esthetique Essai sur les catégoriques de l'immensité*, pubblicata in francese per l'editore Vita (2018), è apparso anche in italiano, per i tipi di Belfer, Boringhieri, con il titolo *L'etica e la Selctioes (per il rischio dell'immensità)* (2019). Il suo ultimo libro è *Storia e in sé. L'interrelazione e l'epistola all'azione* (2022). Ha inoltre curato i volumi collettanei *Storie insegnate e nuove sensibilità. Comunicazioni, identità, formazione* (2005), *Identità e libertà. Trede metodi di comprensione* (con E. Bellodi, 2004), *Un'etica della formazione all'azione. Studi e saggio sulla vita dell'attività professionale* (con L. Rossi, 2003) e *Senza un uomo presente. Un incontro sul pensiero di Jean-Jacques Rousseau* (2010). Ha inoltre collaborato al *Calice di Milano* dedicato a Friedrich Nietzsche in occasione del centenario della sua morte (2000) e, insieme ad autori quali J. Derrida, P. Ricoeur e M. Caputo, ha contribuito al volume collettaneo *La philosophie au risque de la présence* (2004). Ha curato l'edizione critica, insieme a Riccardo Bernardini, di *Storia. Trede e appunti della conferenza tenuta a Ivrea nel 1909 di Carl Gustav Jung* (2020). Tra le sue opere di poesia, *Il sole nella Poesia (due libri)* (2015), *È Dicembre a Ivrea* presso l'editore di Psicologia Analitica e Psicoterapia (IPAP), Scuola di Specializzazione in Psicoterapia (Soc. Ital. 25-05-2016, N. 1062).

link@ipap-jung.eu
www.ipap-jung.eu